

Malosti: «Il mio teatro, fra Stratos e Carmelo Bene»

Tradizione e ricerca nel linguaggio originale del regista-attore di «Venere e Adone», in scena fino a domenica al Sociale

BRESCIA Valter Malosti (regista della prima messa in scena italiana di «Inverno» di Fosse, il testo ora al S. Chiara diretto da Cesare Lievi, che vinse il Premio Ubu per il miglior autore) è in scena al Teatro Sociale con «Shakespeare / Venere e Adone».

Uno spettacolo che vive soprattutto di sonorità, parole e musica...

Il lavoro musicale - risponde Malosti - è alla base di tutto. Prima l'operina di John Blow, che ascoltai nella versione di René Jacobs, poi le musiche di Nyman e Bryars. Per Venere, c'è la musica elettroacustica italiana, Maderna, Nono, Berio... La parte di Adone è affidata al clavicembalo.

Questo linguaggio teatral-musicale lo ha imparato da qualcuno o è originale suo?

Ho amato tanto Demetrio Stratos e Car-

melo Bene. Qualcosa di loro certo mi è rimasto impigliato nella memoria. Amo la parola, soprattutto quella poetica - che dal teatro d'innovazione è un po' trascurata -, e il corpo, la danza. In scena cerco di mettere tutto insieme. E guardo all'arte figurativa.

Come si definirebbe?

Sono un artista fra tradizione e ricerca: da una parte c'è il lavoro che ho fatto con Ronconi, dall'altra le esperienze più innovative della scena, italiana e non, legate anche alla performance, all'arte contemporanea.

La sua Venere è un femminello: tutto ciò è filologicamente corretto, trattandosi di Shakespeare, ma anche pasoliniano...

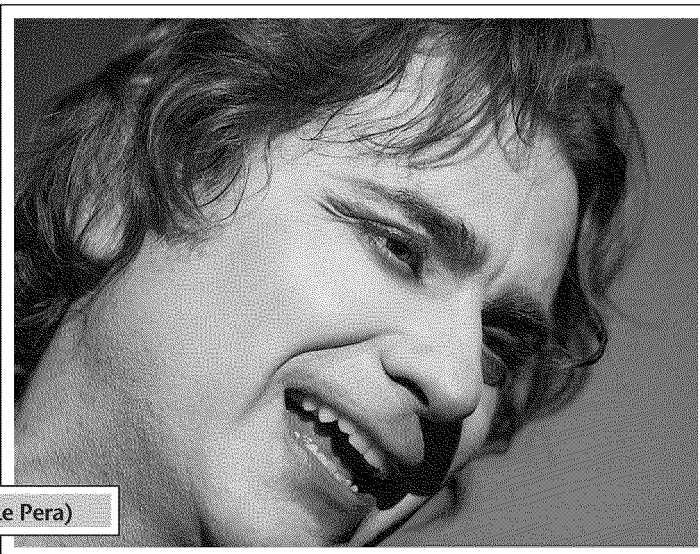
All'origine di tutto c'è un sogno: una periferia sconfinata e un travestito che racconta a un tossico agonizzante e molto bello, la

storia di Venere e Adone, e la voce di Pasolini in sottofondo. Questa idea mi ha lavorato dentro.

Progetti futuri?

Per l'università sto facendo uno studio sul poemetto gemello di «Venere e Adone»: «Lucrezia». Poi a maggio col Teatro Stabile di Torino allestirò «Quattro atti profani» di Antonio Tarantino, su alcuni emarginati torinesi. Ho un cast eccezionale: Maria Paiato, Valerio Binasco, Mauro Avogadro, Michele Di Mauro ed io. Sono testi quasi da avanspettacolo, feroci ma anche divertenti. Poi, più a lungo termine, affronterò «La scuola delle mogli» di Molière, con le armi della commedia dell'arte rivista attraverso la danza contemporanea.

«Venere e Adone» replica al Teatro Sociale, via Cavallotti 20, stasera e domani alle 20.30; domenica alle 15.30. **p. car.**



Valter Malosti in «Venere e Adone» (foto T. Le Pera)

